

Giorno e Notte

LIBRI » FAVOLE CONTEMPORANEE E NARRAZIONI FILOSOFICHE

di Roberto Lamantea

Una fiaba può cominciare anche così: «Non c'era più il Principe Blu». Insomma, basta con i «C'era una volta». C'è il Principe, quindi c'è anche la Principessa? No, c'è la Principa. Ma sì, la Principa perché «questa è una storia diversa». Il Principe incede su un cavallo bianco? Ma che cavallo bianco! È un cavallo a pendolo. Un cavallo a pendolo? «Sì, gli mancava una zampa, allora pendolava!». A raccontare le storie è una misteriosa Signora dei Gomitoli. E non siamo tra le giocolerie di Rodari. «La Signora dei Gomitoli arriva piano piano, accompagnata da un profumo di cioccolata e di nuvole»; «cammina portando con sé una valigia di cartone, dove custodisce gomitoli speciali: ognuno di loro racchiude una storia. Trova storie un po' qua e un po' là, per le strade, dentro i pozzi, sotto i baffi dei gatti». Si siede nel centro della piazza, srotola i gomitoli. In cambio delle storie, «riceve quello che la gente può darle: una moneta, un pezzo di pane, una biglia di vetro».

«So con bellissime fiabe / consolare la notte», ha scritto Elsa Morante. I versi dell'autrice del *Mondo salvato dai ragazzini* sono l'epigrafe di un libro di fiabe che, come tutti i libri di fiabe, è per i bambini-bambini, i vecchi-bambini, i poeti, i sognatori, gli illusi, gli animali che parlano, i fiori che danzano. Perché «anche i grandi hanno bisogno di fiabe». Gisella Laterza è una giornalista di Bergamo, scrive di libri e di viaggi. Cura il blog *Diario di una scribacchina*, è l'autrice di *Di me diranno che ho ucciso un angelo* (Rizzoli 2013). Esce ora, sempre per Rizzoli, *La Signora dei Gomitoli e altre fiabe su e giù per l'Italia* (142 pagine, 12 euro). 14 storie per 14 città, un prologo, un epilogo. Nella pietra, nel legno, nei quadri antichi e nell'architettura sono racchiuse le storie: le torri di Bologna, la «casa con l'orecchio» di Milano, la «fontana del porcellino» di Firenze. Sono luoghi incantati: le statue si trasformano, i sassolini bianchi di Lampedusa o una misteriosa cerva bianca in Sardegna diventano bellissime fanciulle, i principi draghi, si viaggia tra le stanze e gli antri segreti nel cratere del Vesuvio.

Venezia non poteva mancare.



La scrittrice e giornalista Gisella Laterza



La gondola sommersa di volumi alla libreria Acqua Alta di Venezia

Nella notte una gondola cerca i libri dimenticati

Rizzoli pubblica «La Signora dei Gomitoli e altre fiabe su e giù per l'Italia» della giornalista Gisella Laterza: una storia è ambientata alla libreria Acqua Alta

FIABE E CITTÀ
Sono 14 sogni ambientati tra piazze e monumenti famosi ma anche segreti. Una donna misteriosa scioglie i fili di lana e ci rivela a noi stessi

Non la Venezia turistica: le fiabe si animano tra i bisbigli della notte, non nel rumore. La storia veneziana della Signora dei Gomitoli si sdipana alla libreria Acqua Alta, dove «cinque gatti passano le giornate sonnecchiando e vagando tra le migliaia di volumi. A volte li puoi trovare con i baffi immersi in qualche libro spiegazzato. Forse leggono, for-



La copertina del libro

se si godono l'odore delle pagine antiche». Nella libreria veneziana, come tutti sanno, c'è una gondola, dove i libri sono come

VENEZIA
Una bambina dalla pelle bianca e le labbra nere vive nella libreria nascosta tra le pagine con un gatto arancione che non fa mai le fusa

la flora della foresta sui ruderi di una città dimenticata. Ecco: non lo sa nessuno, forse neanche i proprietari della libreria, ma di notte quella gondola se ne va, si fa un giro per i fatti suoi. A bordo appare una bambina dalla pelle bianca e le labbra nere, accanto a lei un gatto arancione che non fa mai le fusa ma neanche grafia. C'è un'altra cosa che nes-

no sa di quella libreria: dalle pagine di qualche libro, ogni tanto, «si alza un lamento debolissimo, una risata divertita, o una parola». Una notte, da un volume, è uscita una persona tutta intera: giovane, bello, raffinato ed elegante. Un uomo dentro un libro? «Purtroppo sei qui», gli spiega la bambina, «perché sei un libro dimenticato».

Ma quella bambina forse scivolata dalle pagine di *Alice nel paese delle meraviglie*, chi è? «Il silenzio» risponde la bambina. «La fine, la memoria che non c'è. La morte. Porto via le storie dimenticate, le persone che non ci sono più, i giocattoli perduti... Ma tu, se vuoi, puoi chiamarmi Notte, perché ogni notte faccio questo giro in gondola». Anche le fiabe sognano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESTRE

Galleria cerca i protagonisti per un nuovo evento artistico

Volete diventare gli attori di una performance artistica? Fare parte di un evento e scoprirsi protagonisti? La galleria veneziana Massimodeluca - tra gli spazi all'avanguardia in città per la ricerca contemporanea - è alla ricerca di un gruppo di volontari di età compresa tra i 20 e i 60 anni per un progetto di costruzione con l'artista Filippo Berta. Tranquilli: non occorre saper recitare, cantare, essere mimi, giocolieri o maghi, ai partecipanti non è richiesta alcuna capacità particolare.

La performance si terrà il 27 gennaio 2018: alle 16 le prove, alle 19 la performance vera e propria. Per l'occasione la galleria d'arte (vicina alla città universitaria) si sposterà in via Torino 109 a Mestre, dove è stato selezionato uno spazio con le caratteristiche richieste dalla performance. L'evento, ideato e realizzato da Filippo Berta e a cura di Angel Moya Garcia, s'intitola «A nostra immagine e somiglianza».

Chi volesse partecipare alla selezione può inviare un'e-mail a darsena@massimodeluca.it fornendo i propri dati (nome e cognome, data di nascita, e-mail di riferimento e contatto telefonico) entro il 12 gennaio 2018. Sarà l'artista a scegliere tra le candidature pervenute i soggetti più adatti a interpretare e partecipare al progetto. Agli interessati verranno forniti maggiori dettagli.

Per altre informazioni rivolgersi alla galleria Mdl in via Torino 105/Q, aperta dal lunedì al venerdì 10-17, il sabato su appuntamento, telefoni 338.7370628, 366.6875619.

Chi vuole conoscere lo stile delle performance di Berta - che vive e lavora prevalentemente a Milano - può leggere i testi in italiano e inglese e visionare le fotografie dei suoi precedenti lavori sul sito filippoberta.blogspot.it

IL CURIOSO VOLUMETTO DI PAOLO ALBANI PER LE EDIZIONI ITALOSVEVO

Il mondo reale è scomparso? Pazienza, c'è il web

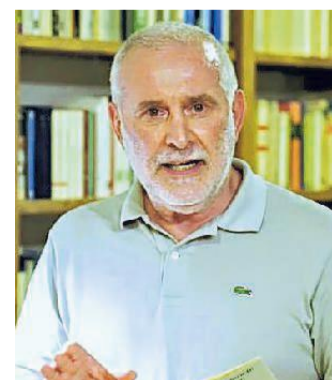
«Il complesso di Peepkorn»: tra Jarry, Hašek e Mann come parlare senza dire niente

La «Piccola biblioteca di letteratura inutile» che ha ridato vita alla Italosvevo (rilevata da Gaffi) si sta via via rivelando un caso unico nell'editoria italiana (come, in altri anni, «La biblioteca blu» di Franco Maria Ricci o la calviniana «Centopagine» di Einaudi). I libri (siamo al numero 11) sono tessuti di grazia settecentesca, civetteria intellettuale, scrittura di cristallo; il lettore di questa collana è un collezionista di ali di vetro, o di fiocchi di neve. Affidata alla direzione (e curiosità e giocoleria) di Giovanni Nucci, autore per la collana di *E due uova mol-*

to sode (presentato nei giorni scorsi a Mestre e Candiani), raffinatissimo e colto divertissement dedicato alle uova in letteratura, la «Piccola biblioteca» dedica ora un libro al... nulla. Lo scrive Paolo Albani, poeta visivo e membro dell'OpLePo (acronimo di Opificio di Letteratura Potenziale) e autore patafisico. Alla patafisica e a Jarry - ma l'autore più citato è Hašek, scrittore dadaista per Albani - rinvia *Il complesso di Peepkorn. Scritti sul nulla* (88 pagine, 12 euro). Peepkorn è un personaggio della *Montagna incantata* (o magica, nella corret-

ta traduzione di Renata Colomi per il «Meridiano» Mondadori) che ha il dono di parlare senza dire niente. Un po' - annoterà più avanti Albani - come i politici, i giornalisti, i critici d'arte, le canzoni italiane, il grammelot di Dario Fo (ma nel suo teatro le onomatopee sono insieme scenografie e personaggi), certe pagine-gioco in linguaggi inventati di Buzzati e Manganelli (a proposito di Manganelli: in collana c'è l'omaggio di Patrizia Carrano all'autore del *Discorso dell'ombra e dello stemma*, appena ristampato da Adelphi). Albani cita anche Sartre, le ar-

rampicate intellettuali delle 753 pagine di *L'essere e il nulla* e, con gioia, *le hasard* di Mallarmé. Lo scrittore praghese Jaroslav Hašek (uno dei grandi amori del mai dimenticato Angelo Maria Ripellino), l'autore di *Sc'vèik*, ha scritto anche una guida (turistica) di luoghi dove non c'è assolutamente nulla: niente monumenti, statue, palazzi storici, fontane, reperti archeologici o quant'altro. Niente, sono luoghi assolutamente anonimi. Sì, ci vuole Jarry, ci vuole la patafisica per leggere e amare questo libretto (in omaggio a Lewis Carroll, il papà di Ali-



Il poeta e scrittore Paolo Albani

ce, c'è anche un «metagramma nullista».

E un racconto, che rinvia un po' a Buzzati. Il protagonista si sveglia a mezzogiorno nella sua casa ai confini tra città e campagna, spalanca la finestra e... fuori c'è il nulla: «Un'indistin-

guibile cortina di fumo bianco, una caligine vaporosa, impenetrabile, un nulla glaciale». Scoprirà che fuori c'è il vuoto, ma ci sono ancora gli interni delle case, ci sono ancora le famiglie, che però non comunicano più tra loro. Angoscia? Lui sì. Ma un amico lo raggellerà: che cosa vuoi che me ne importi se fuori non c'è più nulla, «mi sono comprato una parabola e uno splendido televisore a colori, un videoregistratore, un personal computer, un lettore compact disc, un tablet e un buon cellulare. Ascolto della musica, leggo. La sera mi guardo un bel film in televisione. Chatto con chi voglio, sono su Facebook, Twitter, Instagram. Ho un mio blog. Insomma non mi manca niente». Il web sostituisce la realtà. E allora, qual è il nulla? (r.l.)